

Riflessioni sui programmi di Vision

di Edoardo Riccio*

Che dire dei punti di Francesco, Guido e Marco? Ripeto in queste poche righe quello che ho detto a loro a voce nelle scorse settimane. Sono punti interessanti, in larga parte condivisibili, ma sicuramente non unici o particolarmente originali. Negli ultimi mesi quasi tutti, in modo più o meno dettagliato hanno proposto liste di cinque, dieci, tredici punti. Il problema però sta nel come realizzarli e nell'ordine di priorità. Gli estensori mi dicono che i punti non sono ordinati per ordine di priorità. Questo a mio avviso è una mancanza, perché vi si mescolano cose relevantissime come il ridimensionamento dello Stato con cose, sempre a mio avviso, molto meno prioritarie come la riforma della famiglia.

Quali sono per me le priorità? Quelle che dovrebbero stare a cuore a noi e a chi è più giovane di noi, quelle che ci permetterebbero di sperare in un futuro migliore, più sano e prospero. Quindi:

- il ripianamento del debito pubblico, un fardello enorme che non può essere interamente lasciato sulle nostre spalle;
- la creazione di un *welfare* più giusto e più essenziale:
 1. la pensione è nata come forma di assistenza che i lavoratori giovani garantivano a coloro che non erano più in grado di lavorare. Oggi è diventata una specie di buonuscita sotto forma di vacanza premio per tante categorie di lavoratori. Questo *trend* va corretto perché non è concepibile una società in cui solo metà della popolazione adulta lavora;
 2. bisogna che si creino posti di lavoro e il modo migliore per farlo non è creare mille forme di contratti di lavoro più o meno precari, più o meno a tempo determinato. Un unico tipo di contratto a tempo indeterminato, con ampia libertà alle aziende di licenziare. Parallelamente creare un efficace sistema di collocamento e formazione (in parte delegabile a soggetti privati) e un altrettanto efficace meccanismo di sostegno alla disoccupazione. Ad esempio tutti gli iscritti a strutture di collocamento potrebbero godere di un assegno statale fin tanto che non ottenessero un nuovo lavoro o non rifiutassero fino ad un massimo di tre offerte di lavoro;
- la riduzione della spesa pubblica improduttiva e, parallelamente, la ripresa degli investimenti. Ovvero, dare gli aumenti agli statali sì, ma solo a quelli che lavorano e solo a quelli che sono necessari per svolgere le mansioni previste. Non a quelli che non lavorano o a quelli in sovrannumero. Parallelamente ricominciare a costruire ponti, strade e ferrovie. Nel nostro Paese non si investe in infrastrutture da trent'anni, il sistema crolla a pezzi. Spostarsi ormai è un'impresa impossibile. Occorre inoltre investire in sicurezza. Non passa finanziaria che non preveda fondi per il Mezzogiorno. Ma dove vanno questi fondi? Il problema sicurezza al Sud è sempre più grave e chi pensiamo che investa dove non ci sono le strade e dove predomina la criminalità?

- liberalizzazioni. Abolizione degli ordini e ridimensionamento dei corporativismi a tutti i livelli. Non però come fa Bersani che tocca un numero limitato di categorie particolarmente visibili, ma secondo un programma, un piano che tocchi tutti con equità. Sono convinto che gli Italiani capiscano i problemi e siano anche in grado di cedere su alcuni punti. Non però quando vedono che la propria categoria è l'unica ad essere tartassata in quanto, magari, la più debole di turno;
- formazione e università. Qui sono perfettamente in linea con i nostri estensori. Abolizione del valore legale del titolo di studio, stimolo alla concorrenza e facilitazione anziché ostacolo per chi vuole creare strutture private.

**Edoardo Riccio è laureato in Economia e Commercio all'Università di Torino e ha conseguito il Master of Science in Finance alla London Business School nel 1999. Nel corso degli anni ha lavorato in Reale Mutua a Torino e come dirigente presso la Holding del Gruppo De Agostini dove seguiva le aree di business Assicurazioni (Gruppo Toro) e Media&Communication (Televisione e Distribuzione Cinematografica). Attualmente lavora in Bain&Company Italia, dove segue svariati progetti prevalentemente nel settore delle Financial Institutions.*